

come sfondo all'altare Maggiore e che nella sua parte inferiore riproduceva l'intero panorama del paese;

— *l'altare del Rosario*, con statue della Madonna, del Bambino, di san Domenico e santa Caterina e un magnifico tabernacolo: il tutto attribuito ad uno dei Bonazza.

I resti di quanto si poté recuperare, dopo gli ultimi eventi bellici, vennero posti nel seminterrato dello stesso tempio. Andarono definitivamente perduti, a quanto sembra, nel 1951, quando l'acqua del Po invase i locali. Nessuno pensò che qualcosa si sarebbe potuto ancora ricuperare.

Tra i pochi ricordi della primitiva chiesa che si salvarono dalle distruzioni della guerra, è rimasta una *vasca battesimale*, che si fa risalire dagli esperti al 1000.

Nella *Scuoletta* si potevano ammirare, prima della guerra, una serie di 23 grandi tele, che tappezzavano completamente le pareti. Tutte opere di buoni autori che variavano dal 1600 al 1700: attribuite all'Angelini, al Piazzetta (una datata 1797 e firmata), alla scuola di Jacopo Robusti detto il Tintoretto (una raffigurante la deposizione dalla Croce), ecc.

Nella stessa Scuoletta esisteva inoltre una bellissima pala di particolare tocco e ispirazione della scuola veneziana, rappresentante la Santissima Trinità.

Nella *Cappella dei Converso* a Ca' Labia (ex Oratorio dei Beadin in Concormano) si può ancora ammirare un gruppo in marmo di Carrara, grandioso, raffigurante l'Assunta con due Angeli ai lati, attribuito ad uno dei Bonazza.

Nella vecchia *chiesa di San Giuseppe* si ammirava un tempo una pala di San Francesco di Paola, del pittore concittadino Stefano Novo.

Infine, nella *chiesa del Passetto*, ex Oratorio Dossi, esisteva un quadro dipinto da Raffaello Santo da Burano che, nell'agosto del 1908, fu dichiarato un capolavoro dall'Accademia di Venezia e registrato tra gli oggetti inalienabili del patrimonio artistico del Regno.